1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 9

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 10 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4145 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Castelleone e Corte Madama, in data 11 dicembre 1866, 29 marzo e 24 aprile 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'Amministrazione provinciale e comunale 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Corte Madama è soppresso, ed aggregato a quello di Castelleone.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Castelleone, a cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, e riformando quelle del comune di Corte Madama a senso del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, gli attuali Consigli comunali di Castelleone e Corte Madama continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in alcun modo l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero MDCCCLVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 17 settembre scorso del Consiglio provinciale di Brescia per l'aggiunta della sezione di agronomia e agrimensura all'Istituto industriale e professionale di quella città;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto industriale e professionale di Brescia è riordinato in tre sezioni - commercio, amministrazione e ragioneria - meccanica e costruzioni - agronomia e agrimensura - cogli insegnamenti seguenti:

Economia industriale e commerciale, statistica e diritto;
Matematica, meccanica e geometria pratica;
Chimica generale ed applicata, e storia naturale;
Fisica generale ed applicata;
Disegno e geometria descrittiva;
Computisteria e ragioneria;
Agronomia, silvicoltura e meccanica agraria;
Costruzioni ed estimo;
Lettere, geografia e storia;
Lingua tedesca con ripetizione della lingua francese.

Art. 2. Il personale insegnante dell'Istituto predetto è ripartito come dall'annessa Tabella *A*, vista d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Al pagamento degli stipendi ed assegni risultanti dalla precitata Tabella sarà provveduto con fondi stanziati nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo *Insegnamento industriale e professionale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

TABELLA *A.* — *Gradi e classi dei professori dell'Istituto industriale e professionale di Brescia.*

Assegno di presidenza	L.	300
N° 4 professori titolari a L. 2,000 . .	»	8,000
» 3 professori reggenti a L. 1,600.	»	4,800
» 3 professori incaricati a L. 1,200.	»	3,600
Totale	L.	16,700

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. dietro proposta del ministro della marina ha firmato i seguenti decreti:

In udienza del 15 dicembre 1867:

Degli Uberti Enrico, sottoingegnere di 1ª classe nel Corpo del genio navale, promosso ingegnere di 2ª classe nel corpo medesimo;
Vigna Carlo, sottoingegnere di 2ª classe nel Corpo del genio navale, promosso sottoingegnere di 1ª classe nel corpo medesimo;
Pollino Giacinto, id. id.;
Peretti Pietro, capo cannoniere di 1ª classe nella 1ª divisione del Corpo reale equipaggi, promosso sottotenente d'arsenale nella R. marina;
Panzano Nicolò, maestro veliere di 2ª classe nel Corpo suddetto, id.;
Ciuccio Luigi, capo cannoniere di 1ª classe nella 2ª divisione id., id.;
Zuanelli Luigi, nocchiere di 1ª classe nella 3ª divisione id., id.;
De Miranda cav. Giuseppe, commissario di 2ª classe nel Corpo di commissariato della R. marina, promosso commissario di 1ª classe nel Corpo medesimo;
Felice cav. Giuseppe, id. id.;
Garibaldi cav. Antonio, id. id.;
Calì cav. Andrea, id. id.;
Bernabò Leopoldo, sottocommissario di 1ª classe id., promosso commissario di 2ª classe nel Corpo medesimo;
Aubert Tebaldo, id. id.;
Pareto Massimiliano, id. id.;
Desio Raffaele, id. id.;
Mastellone Alessandro, sottocommissario di 2ª classe id., promosso sottocommissario di 1ª classe id.;
Manfredi Vincenzo, id. id.;
Ricci Luigi, id. id.;
Sopranis Alfredo, id. id.;
Molinari Leopoldo, id. id.;
Risso Antonio, id. id.;
Zuccoli Giuseppe, id. id.;
Pocobelli Gennaro, sottocommissario di 3ª classe id., promosso sottocommissario di 2ª classe id.;
Ferrara Domenico, id. id.;
Rispoli Francesco, id. id.;
Simion Luigi, id. id.;
Quaranta Giovanni, id. id.;
Mazzei Zambrino, id. id.;
Bonaventura Alessandro, id. id.;
Cacace Bernardino, sottocommissario aggiunto di 1ª classe id., promosso sottocommissario di 3ª classe id.;
Pocobelli Francesco, id. id.;
Pocobelli Angelo, id. id.;
Del Giudice Pasquale, id. id;
Maniello Raffaele, id. id.;
Lucci Ferdinando, id. id.;
Bassi Carlo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe id., promosso sottocommissario aggiunto di 1ª classe id.;
Boggiano Carlo, id. id.;
Simoni Carlo, id. id.;
Squillace Carlo, id. id.;
Pasca Raffaele, id. id.;
Mussi Paolo, id. id.;
Faucault Francesco, id. id.;
Bertagni cav. Alessandro, contabile di 1ª classe nel Corpo di commissariato della R. marina, promosso contabile principale nel Corpo medesimo;
Casiccia Angelo, id. id.;
Guillamat Ferdinando, contabile di 2ª classe id., promosso contabile di 1ª classe, id.;
Manca Agostino, aiutante contabile di 1ª classe id., promosso contabile di 2ª classe id.;
Bellisario Gaetano, id. id.;
Fiola Gaetano, id. id.;
Guglielmi Gioacchino, aiutante contabile di 2ª classe id., promosso aiutante contabile di 1ª classe id.;
Di Lauro Raffaele, id. id.;
Richle Carlo, sottocommissario di 3ª classe nel Corpo di commissariato della R. marina, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio;
Brovedani Giuseppe, sottocommissario aggiunto di 1ª classe id. id., richiamato in attività di servizio.

Con Reali decreti firmati nell'udienza del 5 dicembre 1867 furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Pasqualino marchese Giuseppe, consigliere della prefettura di Palermo;
Bolgeri dott. Felice, aggiunto di 1ª classe della cessata Intendenza Generale di Como;
Rossi Filippo, uffiziale soprannumerario del soppresso Consiglio amministrativo di Napoli;
Cosenza Ferdinando, uffiziale soprannumerario della abolita Segreteria Generale di Stato in Napoli.

Con decreto Regio del 22 dicembre ultimo scorso furono ammessi al godimento delle disposizioni del Regio decreto 4 novembre 1866, n. 3301:

De-Grandis Giuseppe, già praticante nella ragioneria provinciale di Padova, ora sottotenente nelle guardie doganali;
Pusterla ing. Antonio, già uffiziale nel dipartimento del genio in Venezia;
Luzzato Gio. Batt., già alunno effettivo nell'Intendenza di finanze di Udine, riammesso in servizio dal Governo nazionale;
Cordenonsi dott. Pietro, già ascoltante nel tribunale provinciale di Belluno, riammesso in servizio come uditore dal Governo nazionale;
Pagani-Cesa nob. Francesco, già praticante giurato di cancelleria nella ex-Delegazione provinciale di Belluno, ora scrittore nella Conservatoria delle ipoteche in detta città;
Zatti dott. Michele, maestro di 4ª classe nella Regia scuola elementare maggiore in Rovigo;
Vanzetti Pietro, già foriere di gendarmeria e poscia uffiziale perlustratore di polizia a Treviso;
Peruzzi Giuseppe, già aggiunto nell'Amministrazione marittima;
Muneghina Bernardo, già alunno nell'Intendenza di finanza in Padova, ora in servizio nella stessa qualità;
Scandalli Angelo, commesso di 1ª classe nell'Amministrazione della marina;
De-Franceschi dott. Michelangelo, ingegnere allievo nell'ufficio delle pubbliche costruzioni, ora in servizio nel genio militare;
Berti Giuseppe, già esistente nella contabilità di Stato in Venezia.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 5 dicembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Capo Giovanni, cancelliere della pretura di Acerra, tramutato a quella di Capua;
Tedeschi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Rose, dispensato da ulteriore servizio a far tempo dal 1° corrente;
Gabriele Francesco, commesso di 2ª classe nella cancelleria del tribunale di Cosenza, nominato vice cancelliere della pretura di Rose;
De Leo Giuseppe, cancelliere della pretura di Piano di Sorrento, tramutato a quella di Eboli;
Amati Antonio, id. di Eboli, id. di Piano di Sorrento.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti dell'8 dicembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Zaninetti Marcello, conciliatore nel comune di Paruzzaro, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Cesa Gioanni, id. di Lessona, id.;
Maffiotti Filippo, id. di Cambursano, id.;
Pinto Gaudioso, id. di Rapone, confermato in funzione per un triennio;
Filiberti Gioanni, nominato conciliatore nel comune di Paruzzaro;
Comoglio Giacomo, id. di Lessona;
Perrone Gioanni, id. di Cambursano;
Reineri Battista, id. di Celle;
Bottigioli Gaudenzio, id. di Roccapietra;
Guala Molino Carlo, id. di Mollia;
Dezzotti Battista, id. di Rueglio;
Clerici Carlo, id. di Agrate Conturbia;
Pellegrini Gioanni, id. di Castellazzo;
Vaprio Giuseppe, id. di Salussola;
Zia Pietro, id. di Cerrione;
Albanese Oronzio, id. di Tolve;
Roselli Lucio, id. di Saponara;
Massari Francesco, id. di San Fele;
Di Pace Giuseppe, id. di Barile;
Bottoni Francesco, id. di San Zenone;
Ziliani Luigi, id. di San Genesio;
Mazza Alessandro, id. di Genova;
Sciava Attilio, conciliatore nel comune di Castelfidardo.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 5 dicembre 1867:

Sarli Nicola, pretore in aspettativa, confermato in tale aspettativa per altri sei mesi;
Vaselli Giovanni, pretore del mandamento di Cervaro, collocato in aspettativa per mesi tre;
Borelli Giovanni, id. di Triora, dispensato da ulteriore servizio;
Messina Calogero, vicecancelliere mandamentale a Girgenti, collocato a riposo;
Ponti Francesco, id. di Paullo, id.

Con decreti del 15 dicembre 1867:

Tanza Francesco, vicepretore del mandamento di Capaccio, sospeso, dispensato da ulteriore servizio;
Guglielmotti Federico, vicepretore del mandamento di Capaccio;
Mariottino Enrico, uditore destinato alle funzioni di vicepretore del mandamento II di Bologna, tramutato nella stessa qualità alla pretura del mandamento San Ferdinando in Napoli;
Mariottino Cesare, id. id. del mandamento III di Bologna, richiamato al precedente suo posto di uditore applicato al tribunale civile o correzionale di Napoli;
Trapanese Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Aragona;
Galante Vincenzo, id. vicepretore del mandamento di Castellammare del Golfo;
Salvadori Filippo, già pretore di Jesi, stato dispensato dal servizio, nominato pretore del mandamento di Andria;
Rosti Alessandro, uditore e vicepretore del mandamento V di Milano, id. del mandamento di Nocera Tirinese;
Brolis Girolamo, id. id. di Treviglio, id. id. di Ustica;
Cerchi Giuseppe, uditore applicato alla Corte d'appello in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore presso la pretura urbana seconda di quella città;
Perfumo Giuseppe, uditore destinato alle funzioni di vicepretore presso la pretura urbana prima di Napoli, destinato nella stessa qualità alla pretura del mandamento Montecalvario in quella città;
Sorrentino Andrea, uditore applicato alla procura generale d'appello in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore del mandamento Mercato in quella città;
Perrino Antonio, id. applicato alla Corte di Appello in Napoli, id. del mandamento Chiaja in quella città;
[illegible], id. id. alla procura generale d'appello in Napoli, id. del mandamento San Carlo all'Arena in quella città;
Palummo Natale, id. id. id., id. del mandamento Montecalvario in quella città;
Capotorti Gio. Pietro, id. id. id., id. del mandamento San Lorenzo in quella città;
Falchi-Delitala Salvatore, pretore del mandamento di Nulvi, tramutato a Siniscola;
Azara Giovanni, id. di Mores, id. a Nulvi;
Cugurra Salvatore, id. di Ghilarza, id. a Mores;
Esu Antioco, id. di Siniscola, id. a Ghilarza;
Della Cà Giulio, id. di Modigliana, sospeso dalla carica.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il signor ministro dell'interno ha inviato ai signori prefetti del Regno la seguente

CIRCOLARE

Firenze, 7 gennaio 1868.

Signori,

La fiducia del Re mi ha chiamato a reggere in tempi difficili il Ministero dell'interno, e, pur non presumendo delle mie forze, credetti mio dovere il sobbarcarmi, nelle presenti circostanze, a sì grave incarico. Assumendo ora le mie funzioni sento il bisogno di aprire in particolar modo ai signori prefetti l'animo mio.

Condizione prima ed essenziale della libertà di tutti, è il rispetto e la osservanza della legge; e questo intento non puossi raggiungere, ove il Governo, a cui incombe l'obbligo di eseguire scrupolosamente, e di far eseguire la legge da tutti, non abbia e non adopri la necessaria energia ed autorità.

In uno Stato in cui fosse possibile a pochi, od a molti di porre ostacoli, o di esercitare influenza qualsivoglia a detrimento della esecuzione della legge, e di mettersi al disopra di essa, del Parlamento, e del Governo, non si avrebbe che la libertà per pochi di togliere la libertà a tutti gli altri, si consacrerebbe la negazione di tutte le libertà, e si correrebbe direttamente od all'assolutismo, od all'anarchia.

L'Italia non fece la maravigliosa e pacifica

APPENDICE

DELLE OPERE

esposte nelle sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze.

(*Cont. e fine* — Vedi numero 354).

II.

Oltre ai quadri già menzionati del Nittis e del Fontanesi, continuando a parlare della pittura di paesaggio, richiamavano l'attenzione degli intelligenti per una certa impronta di realtà schietta, e risoluta, due quadri del Fattori di Livorno. Uno di essi (*Le Macchiaiole*) fu premiato con medaglia d'oro nella Esposizione del 1866, quindi come di cosa giudicata non occorre parlarne. L'altro, rappresentante una veduta della *Macchia di Tombolo*, per quanto inferiore al primo, aveva molti pregi di colore offuscati però da una esecuzione troppo evidentemente sprezzata per raggiungere l'effetto a cui mirava l'artista. Sta bene che una esecuzione condotta fino al liscio dello smalto dev'essere abbandonata ai miniatori; ma egli è vero altresì che la fattura di un quadro deve essere spinta oltre i confini nei quali si racchiudono il ricordo o il semplice abbozzo. E questo difetto toglieva pregio anche ad un quadretto del Bignami che aveva merito di verità e di robusta e luminosa intonazione. Meritavano lode per buone qualità artistiche anco i paesaggi del Benassai, di Discanno, di Tarantino, di Riva e di Andrea Markò, il quale se alla scienza del disegno, alla bellezza delle trovate unisse maggior verità di impressione ed una fattura meno ricercata terrebbe un posto elevato fra gli odierni pittori di paesaggio.

Fra i quadri di figura pochissimi erano quelli di soggetto storico, e quei pochi svolgevano argomenti così vieti e ripetuti, che mancando in essi il pregio dell'arte non restava nemmeno quello della nuovità, o della invenzione di un concetto eminentemente morale e civilizzatore. E qui dirò di passata: che non basta per dare il carattere storico ad un quadro il porre in scena figure con le sembianze e le vesti di personaggi esistiti in tempi più o meno remoti, perchè con ciò si avrebbe a troppo buon mercato l'arte grande, come la si chiama in oggi; ma occorrono invece studi coscienziosi ed accurati sì materiali che morali delle epoche richiamate in vita per riassumerle in una sintesi vasta, e soprattutto un concetto vivificatore che sia fine e non mezzo dell'opera, senza del quale questa potrà solleticare il gusto con i lenocinii della forma, ma non aver parola per la mente, non un incentivo ai moti generosi del cuore.

Se per contro la pittura storica e religiosa scarseggiava, abbondava anche troppo quella detta di *genere*; e dico abbondava soverchiamente, non perchè io divida il pregiudizio di alcuni che il *genere* distrugga le buone tradizioni dell'arte; ma perchè di veri e proprii quadri di pittura di scene domestiche ve ne erano pochissimi. E fra questi pochissimi mi piace di porre in prima linea: i *Curiali*, del Pastoris; il *Passatempo*, del Bianchi di Monza; l'*Indovina*, del Gasser; la *Soppressione del Monastero*, del Mazza; il *Chilo*, di Abbati; la *Tradita*, d'Induno; *Una impressione melanconica*, del Caracciolo; e la *Narrazione della battaglia di Lissa*, della Da-Luca. Nelle opere ricordate i meriti di arte non erano profusi in eguali quantità e qualità; ma in tutti dal più al meno vi era una idea chiaramente espressa, un sentimento di vero, morale, che faceva bene al cuore; una nota dominante alla quale andava subordinata la forma, una espressione spontanea e vivace, non ricercata, ma ingenua; non la pretensione, ma il semplice e il vero. Le quali doti morali ricevevano maggiore spicco ed efficacia dalle qualità pittoriche dell'artista, nei quadri dei *Curiali*, del *Chilo*, della *Impressione melanconica*, del *Passatempo* e della *Indovina*.

Il Lega ed il Borrani attestavano con i loro quadri una coscienza di artista che non risparmia fatiche, nè studii per affermare un principio, nè debbono scoraggiarsi se ancora non raggiunsero completamente lo scopo, perchè la strada nella quale procedono è buona e li condurrà al porto, purchè dalla buona esecuzione materiale e dallo studio del vero non scompagnino il sentimento e l'affetto, di cui patiscono difetto sì l'una che l'altra delle opere da loro presentate al giudizio del pubblico. Una bella e buona figura era la *Donna leggera* dipinta da Filippo Carcano; peccato però che la preoccupazione dell'artista nel dipingere, secondo un sistema, lo avesse condotto a colorire tutto nello stesso modo senza distinzione di materia e di distanze. Anco lo Scifoni, nel suo quadretto rappresentante il *Recinto dei Pavoni* (attinenze del tempio di Giunone) si rivelava artista di gusto e di ingegno, ma la grazia della composizione, la fedeltà archeologica, non bastavano a fare accogliere favorevolmente le sviste di disegno, e le dissonanze di armonia prodotte dai gialli, dai bleu, dai rossi e dai verdi, crudi ed interi, che fiorivano quella piccola tela, facendola gareggiare con la vetrina di un negoziante di nastri.

Anco le pitture di *prospettiva* e d'*interni* scarseggiavano assai; e tolti l'*Arco di Settimio Severo*, del Bazzani; l'*Interno del Duomo di Pisa*, del Caligo, quelli di una *Sagrestia*, del Conte, e del *Cortile del Duomo di Verona*, del Cabianca, non eravi altro in quel genere che fosse degno di particolare menzione.

Di ritratti pure vi era penuria e fra i pochi esposti primeggiavano quelli dell'Ossani, ed un ritratto muliebre eseguito dalla Gambacorti; però sì gli uni che l'altro mi parvero fiacchi, poco modellati, e più graziosi che belli.

Dalle pitture ad olio passando agli acquerelli noterò due interni dipinti con molto gusto, forza d'intonazione, trasparenza e verità dal Cabianca che sa con molta bravura trattare questo non facile e tanto simpatico genere di pittura.

Le sale di scultura apparivano piene zeppe di statue grandi e piccole, di busti ideali e di ritratti, la maggior parte delle quali opere sembrava (tante volte erano state vedute) che avessero scambiate le sale della Società con un magazzino di deposito. Per buona fortuna le nuove esposte erano tali da richiamare l'attenzione degli intelligenti come avevano richiamata quella del Consiglio di arte, che le distinse con medaglia di oro, una gentile figura di un giovanetto in atto di studiare, del Frattellone, ed un ritratto muliebre magistralmente modellato dal Pagliaccetti. La *Scrittrice* dello Spertini di Milano considerata come scultura di genere non era priva di merito; tuttavia confesso il vero, quelle donne in camicia; i tavolini, le trine, le frange, i galloni sono tutte cose, per ben fatte che sieno, che si avvicinano troppo al mestiere per poterle prendere sul serio come opera d'arte. E quando la scultura intendesse di inoltrarsi per quella via, dimenticando i vanti degli Etruschi, dei Greci e dei Fiorentini del risorgimento, mi unirei al Du-Camp per chiamarla opera di raspa e di scalpello, non parto della mente di un artista.

Notate così sommariamente quelle opere nelle quali si rivelava uno scopo, una volontà, un tipo ed una potenza al fare, tacendo delle altre appartenenti alla categoria di quelle che *vivono senza infamia e senza lode* debbo notare un fatto doloroso, ma vero: che quasi nessuna di esse venne prescelta dai soci favoriti dalla sorte di un premio con cedole, cioè a dire, di libera scelta. La qual cosa (quando non si volesse supporre in quella parte eletta di pubblico che

sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierne codesto frutto. Essa vuol rassodare e far fruttificare le sue preziose conquiste; essa vuole sicurezza e tranquillità per poter spiegare quella operosità interna che sola può farla potente, felice e rispettata. Essa è giustamente altera e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto per ciò reclama un Governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti; che non pieghi ad alcuna illegittima influenza; che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità è la forza per governare. A rafforzare l'azione del Governo a questo fine vuolsi solo, che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata e guarentita, nè altrimenti potrà mai porsi all'unità dell'Italia quel culmine al quale essa unanimemente aspira.

A conseguire l'intento, che l'azione del Governo sia, in ogni parte dello Stato, ed in conformità della legge, autorevole, energica ed efficace è principalmente necessario l'attivo e confidente, concorso dei signori prefetti, ed io oso esprimere la fiducia che la mia vita pubblica di venti anni possa procacciarmelo non solo fra i limiti rigorosi del dovere, ma ben anco con quella larghezza e cordialità che è inspirata dal desiderio di prestare il più valido ed efficace aiuto. Per la mia parte non tralascierò cosa alcuna che valga a facilitare il conseguimento di questo intento importantissimo per la cosa pubblica, ed a tal fine tengo per fermo che gioverà il promuovere l'attuazione di que' principii e di quelle disposizioni legislative di cui mi feci già iniziatore nel Parlamento collo scopo, fra gli altri, di dicentrare in molte cose l'autorità governativa, e di accrescere per tal modo la sfera di azione e l'autorità dei prefetti.

Inoltre, disposto a coprir sempre colla mia responsabilità tutti quegli atti coi quali essi avranno eseguito un dovere, e mantenuto il rispetto alla legge ed ai principii morali, non lascierò che in simili casi venga mai loro meno il valido appoggio del Governo, ed in ogni occasione terrò a debito di promuovere e di guarentire la fiducia che essi riporranno in me.

Si compiacciano i signori prefetti di far conoscere ai funzionari ed impiegati da loro dipendenti, che se per una parte sarò rigorosamente sollecito nell'esigere da tutti l'esecuzione puntuale de' loro doveri, e nel reprimere qualsivoglia abuso, senza badare ad altro che agli interessi dello Stato, sarà per l'altra mia cura di usare, senza accettazione di persone, i maggiori riguardi per coloro che mi verranno indicati siccome benemeriti del pubblico servizio dai signori prefetti, per le cui informazioni avrò la massima deferenza.

Vogliano infine i signori prefetti esser sicuri che la mia riconoscenza a loro riguardo non avrà altra causa, nè altra misura che nel concorso che attendo da loro, e vogliano fare tutti, senza distinzione alcuna, sicuro assegnamento sulla giustizia che guiderà unicamente ogni mia determinazione.

Fermo in questi sentimenti, ho piena fiducia che il patriottismo dei signori prefetti mi assicura, nelle difficili circostanze in cui versa il paese, la più efficace e cordiale loro cooperazione.

Il Ministro: C. Cadorna.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti vacanti nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia sono vacanti cinque posti gratuiti e dodici semigratuiti.

Tali posti si concedono per concorso a norma del regolamento 11 aprile 1859, esteso alle provincie venete e di Mantova col Reale decreto 15 agosto 1867, n° 3940.

Gli esami di concorso si apriranno il 30 del mese di aprile nelle città delle provincie venete e di Mantova che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studii secondari classici o tecnici.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Per essere ammessi a questi esami, tutti gli aspiranti dovranno presentare al prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico fra tutto il 24 marzo 1868:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici o dei corsi tecnici aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che al 1° del prossimo marzo non avranno compiuto l'età di 12 anni; l'età maggiore di 12 anni non sarà un titolo d'esclusione per gli aspiranti che da un anno già si trovano in un convitto nazionale;

3. La carta d'ammessione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, da cui dovrà risultare che hanno compiuto gli studii della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed in caso affermativo quale esito abbiano ottenuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal sindaco del luogo di ultima dimora e dal prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia dove compirono i loro studii nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo ed un altro che comprovi avere essi una costituzione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta municipale, confermato dal giusdicente, in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione, ed il patrimonio che il padre e la madre posseadono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammessione di cui al n° 3, dovranno presentare un attestato degli studii fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il prefetto presidente del Consiglio scolastico della rispettiva provincia in occasione di altri esami, o per iscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n° 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai n. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 24 marzo 1868, fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'articolo 5 del predetto regolamento saranno stati dal Consiglio provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dal prefetto presidente del detto Consiglio notificata l'esclusione.

Firenze, addì 2 gennaio 1868.

Il Provveditore centrale
G. Barberis.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei convitti nazionali tratte dal regolamento approvato col R. decreto 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore quattro, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente appena compiuto il proprio lavoro lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per quindici minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui dominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'articolo 15 del Regio decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel collegio nazionale a cui il medesimo è applicato.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Reale decreto 14 novembre 1867 che approva il regolamento per l'ammissione dei volontari presso l'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure;

Determina quanto segue:

Art. 1. Gli esami a concorso menzionati nel citato regolamento, cap. 11, avranno luogo nel giorno 2 del p. v. marzo 1868 presso ciascuna delle Direzioni compartimentali del Regno alle quali devono essere rivolte le istanze degli aspiranti corredate dei documenti comprovanti i requisiti prescritti per l'ammissione al volontariato.

Art. 2. I signori direttori sono incaricati di darne avviso al pubblico nei modi indicati dall'articolo 7 del suddetto regolamento e cureranno in seguito di adempire al disposto con l'articolo 10 di esso regolamento ed a tutte le altre prescrizioni relativamente agli esami per rapporto a candidati che saranno ammessi al concorso.

Dato a Firenze li 31 dicembre 1867.

Il Ministro
L. G. Cambray Digny.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato col R. decreto 25 agosto 1863 si notifica che dovendosi provvedere alla restituzione del sottodesignato deposito a favore di Ferrero Giov. Battista di Volpiano residente a Torino, in esecuzione di sentenza della pretura di Torino (sezione Monviso) del 15 luglio 1867, e dal medesimo allegandosi il non possesso della relativa cartella, è diffidato chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito di L. 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Pignone 4° Angelo Giovanni Battista inscritto al n° 11444 di matricola risultante da cartella n° 7752 in data 11 marzo 1857 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Torino.

Torino, 3 dicembre 1867.

Il Direttore capo di Divisione
Cerbsole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento di due rendite iscritte al consolidato 5 per cento, di cui una al n° 60176 per lire cento, a favore di Brunet Giuseppe, fu cav. Giovanni Benedetto, e l'altra al n° 68736 per lire 50, a favore di Brunet Giuseppe Maria, fu Giovanni Battista, domiciliati ambidue in San Giovanni di Moriana, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Brunet Giuseppe Maria, fu Giovanni Battista Benedetto ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 21 dicembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Azzurro.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Leggesi nell'*Evening Star* in data di Londra 4 gennaio:

Questa mattina Burke, Cosey e Shaw sono stati condotti davanti il signor Thomas Henry a Bow Street per la continuazione del loro interrogatorio. Dopo essersi proceduto alla audizione di qualche nuovo testimonio la Corte ha rimesso l'affare a giovedì prossimo. I commissari di polizia operando dietro informazioni degne di fede, hanno nella scorsa notte appostati degli uomini scelti della divisione *A* muniti di sciabole e di revolvers.

Questi uomini sono rimasti tutta la notte pronti ad agire al primo segnale. Fortunatamente non si ebbe bisogno dell'opera loro. Si può dire che l'edifizio minacciato non era il palazzo del Parlamento. Il palazzo nuovo di Westminster è tuttavia l'oggetto di una sorveglianza più attiva dell'ordinaria così di giorno che di notte. I becchi del gaz che danno sulla riviera rimangono accesi tutta la notte e la polizia mantiene un servizio costante sulla terrazza in riva all'acqua. Anche la polizia del Tamigi è in guardia sulla riviera tutta la notte.

— Secondo un telegramma da Shrewsbury si sono ricevuti avvisi che la notte scorsa i Feniani avevano progettato di far saltare la stazione ferroviaria di quella città. Le autorità hanno immediatamente fatto chiudere gli sbocchi e guardare la stazione; ma nessun tentativo della natura di quelli che si temevano ebbe a verificarsi. (*Globe*)

— Dal Campo di Senafe (Abissinia) scrivono al *Morning Herald*:

Il corriere inviato dal sig. Rassam è giunto ieri al campo. Egli annunzia che i soldati del re di Shoa sono fra Teodoro e Magdala ed esservi ogni ragione a sperare che essi si impadroniranno di questa città e libereranno i prigionieri.

Le relazioni concernenti il re di Tigré sono sino ad un certo punto perfettamente fondate. Egli ha manifestato le più amichevoli disposizioni, ma corrono voci sinistre che egli in fondo ci sia ostile. Da due o tre giorni i picchetti militari vennero raddoppiati. Non si crede tuttavia, come vien detto, che egli abbia l'intenzione di assalirci.

La situazione del campo è molto gradevole; esso è situato in un piano alto settemila piedi sul livello del mare, accarezzato da un venticello delizioso che ricorda le dune di Brigthon nel mese di maggio. La notte il termometro scende dissotto al grado che segna il ghiaccio. Il campo accenna ad una valle che sbocca al piano. Al centro del campo vi è un corso d'acqua il quale, quando vi fu stabilito, misurava oltre mezza gamba, ma che ora è considerevolmente abbassato, per modo che si preparano dei serbatoi e si scavano dei pozzi onde non avvenga che si resti senz'acqua.

I colonnelli Merewether e Phayre sono in giro pel paese, quindi mancano le notizie ufficiali.

— Secondo un dispaccio dell'*Havas* correva a Londra il giorno 6 la voce che il capo dei Feniani Deasy, liberato a viva forza nel mese di settembre, fosse stato arrestato in tal giorno presso London Bridge a bordo di un bastimento palermitano.

Prussia. — Leggesi nella *Gazzetta di Voss*:

L'attività che l'amministrazione militare ha spiegata nell'ultimo anno in Prussia e nella Germania del Nord è forse senza esempio. Le cifre seguenti potranno dare un'idea delle trasformazioni operate indipendentemente dalle considerevoli modificazioni che avvennero in seno all'amministrazione medesima.

« Nell'infanteria dell'armata attiva del Nord 7 battaglioni dei contingenti dei piccoli Stati vennero soppressi, ma per contro si sono formati 51 nuovi battaglioni prussiani, 9 sassoni ed 1 dell'Assia Darmstadt per modo che la differenza in più nel numero dei battaglioni si eleva a 54. Inoltre si sono formati nell'armata attiva 140 nuovi squadroni, 52 batterie, 15 compagnie di artiglieria da fortezza, 17 di pionieri e 4 battaglioni e mezzo del treno.

« La landwer venne per la nuova organizzazione accresciuta di 96 battaglioni in modo che l'aumento totale della fanteria è di 160 battaglioni. Colla nuova organizzazione della riserva di deposito e della sua divisione in 1ª e 2ª classe si è inoltre assicurato all'armata un complemento sempre pronto di almeno 120,000 uomini.

Le 116 batterie sono state tutte munite di nuovi cannoni rigati da 4 e da 6 in acciaio, per cui esse contano 676 pezzi di campagna indipendentemente da quelli che di necessità devono rimanere in riserva nei depositi. Con questo armamento l'artiglieria di campagna del Nord dispone attualmente, senza contarvi le batterie da sei, di 39 batterie a cavallo e di 78 batterie montate tutte armate di leggieri cannoni rigati da 4. La prima batteria di questo genere ha fatte le sue prove all'assalto di Duppel e nella campagna del 1866 la maggior parte delle batterie a cavallo non avevano che dei pezzi non rigati da 6.

Il fucile ad ago venne distribuito ai 51 nuovi battaglioni prussiani, a 29 sassoni, a 16 assiani, cioè a 90 battaglioni in tutto e di più a tutta la landwher; ne vennero consegnati 30,000 al Baden ed al Wurtemberg. Uniti questi fucili alle armi esistenti nei depositi si ha un totale di 250,000 fucili fabbricati di nuovo.

L'anno venturo ed i seguenti ecco cosa rimane da farsi rispetto all'organizzazione militare: creare i 6 quinti squadroni nei sei reggimenti di cavalleria sassoni e creare quattro nuovi reggimenti di cavalleria di cui tre coi contingenti della Turingia e dell'Anhalt. La creazione di 13 quarte batterie a cavallo nei 13 reggimenti di artiglieria di campagna; la conversione di quattro sezioni di artiglieria da fortezza del 9° 10° 11° e 12° corpo d'armata in reggimenti e la formazione di tali reggimenti in brigate come quelli che già esistono; finalmente la formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria n. 97°, 98° e 99° che venne differita finchè si conoscessero i risultati dell'ultimo censimento e l'aumento dell'effettivo della marina. In questa occasione l'attuale battaglione di marina sarà trasformato in reggimento di due battaglioni e le tre compagnie di artiglieria di marina verranno portate a quattro.

Austria. — Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna;

La notizia telegrafata or sono pochi giorni e secondo la quale i tre ambasciatori d'Austria, di Francia e d'Inghilterra avrebbero consigliato con successo alla Porta di estendere a tutto l'Impero Ottomano delle riforme analoghe a quelle che essa contava introdurre a Candia e secondo cui Fuad pascià si mostrerebbe proclive a seguire questo consiglio, questa notizia, diciamo, ha bisogno di essere modificata e completata.

Non sono gli ambasciatori delle grandi potenze che abbiano presa la iniziativa su tale questione, ma lo stesso governo turco il quale, così ci si scrive, con un movimento spontaneo ha espresso in una comunicazione confidenziale fatta ai rappresentanti delle potenze amiche che egli riconosceva opportuna l'introduzione di siffatte riforme nell'Impero.

Non si tratta adunque in questo caso di una pressione esercitata dalle potenze sulla Porta, di modo che il tenore del dispaccio era in contraddizione coi fatti.

— Scrivono da Vienna, 3 gennaio all'*Osservatore Triestino*:

Il sovrano decreto relativo alla convocazione delle delegazioni, comparirà, a quanto dicesi, ben presto; il dì fissato per la riunione sarà uno dei prossimi; e la durata delle riunioni forse non oltrepasserà le sei settimane. Dunque entriamo nello stadio dell'azione novella, e quelli che tacciarono già di chimera quest'istituzione delegatizia, saranno non poco sorpresi vedendola entrare in esercizio. Il compito delle delegazioni è piuttosto grave, però non difficile, se i delegati di ambi i parlamenti portano nel disimpegno di esso imparzialità, maturità di senno, e sovrattutto se si prendono maggior cura dell'interesse reale, genuino della monarchia, che dell'acquisto di una futile popolarità rappresentata da pochi plaudenti.

Sento il dovere di spiegarmi meglio. Ambedue le delegazioni rappresentano le risultanti di parecchie forze contrarie. Quella che fu eletta dal nostro Reichsrath conta nel suo seno partigiani sinceri ed altri rassegnati al dualismo. Quella di Ungheria comprende dodici deputati scelti nell'opposizione, i quali, come il confessano, accettano il mandato, non per coadiuvare allo scopo dell'istituzione, ma coprendosi del

---

si adopera a procurare incremento all'arte il partito preso di non accettare il nuovo per la sola ragione che non è vecchio) dimostrando o poca intelligenza di arte, o predilezione per certi nomi di artisti, conferma anco di più la utilità della istituzione di un *giurì d' arte*. Il quale, per quanto possa andare errato nei suoi giudizi, offre pur sempre una garanzia agli artisti, che le opere di qualche merito non saranno disconosciute, e che i loro sforzi, anche quando non sieno coronati da un esito favorevole, troveranno una parola d'incoraggiamento, non il dileggio o lo sprezzo. Ma perchè intero si potesse raggiungere l'incremento all'arte occorrerebbe che le *Società promotrici* fossero costituite in modo diverso da quello presente. Le esigenze dei soci, la ristrettezza dei mezzi pecuniarii, l'isolamento in cui vivono, non sono argomenti favorevoli all'incremento progressivo dell'arte, anzi come miasmi pestilenziali lo soffocano in germe. Non sempre il procurar pane all'artista equivale a ricompensa, anzi il più di sovente equivale ad una elemosina. Premiare il merito dovrebbe essere lo scopo di queste società; ma non già il merito relativo, sibbene quello assoluto. L'artista dovrebbe lavorare per la gloria, perchè questa gli fruttasse onori e comodità della vita, non già per produrre un'opera da affidarsi alla sorte di una vendita incerta che gli procurerà, in caso favorevole, poca lode e meno profitto, per ricominciare ogni anno il medesimo giuoco fino alla consumazione della vita.

Finchè le tante società esistenti non si troveranno unite nello scopo e nei mezzi; finchè i soci esigeranno, in compenso della meschina quota versata, e opere d'arte in premii a sorte, e ricordi in premio fisso, per la composizione dei quali occorre che il magro capitale sia frazionato (detratte le molte spese di amministrazione) in minutissima parte, l'incoraggiamento all'arte sarà mestieri cercarlo fuori di questi bazar di vendita privilegiata, e del modo di questa erogazione di danaro, sprecato con poco vantaggio dei promotori e con danno manifesto della cosa promossa.

Tuttodì ci lamentiamo dello scadimento dell'arte la quale si esplica in opere frivole, di cattivo gusto, strane, piccole per la mole e nulle per il merito; e lamentandoci rimpiangiamo i bei tempi delle botteghe di Giotto, di Masaccio, di Ghirlandaio del Gozzoli, e li invochiamo con tutta la forza del desiderio e dei polmoni. Ma se quei grandi guidavano l'arte ad una altezza insuperata finora, senza l'aiuto delle Promotrici, senza l'insegnamento delle Accademie, non era già in forza delle botteghe in cui lavoravano; ma in forza di un popolo che si gloriava di possedere tali uomini, e gloriandosene procurava loro i mezzi di spingersi innanzi operando continuamente senza riposo, creando un attrito vivissimo nella nobile gara d'intelletti potenti volti ad un fine nobile e santo: l'amore del bello, e la gloria del paese nativo. E quando il giusto orgoglio municipale, l'opulenza dei cittadini, la pietà dei credenti, la munificenza delle corporazioni diverse chiedevano alle arti del bello che fossero splendida attestazione della grandezza e del benessere materiale del popolo, gli artisti mancavano all'opera anzichè questa venisse loro a mancare. Le pareti delle chiese e dei chiostri si cuoprivano di affreschi, gli altari di tavole; i palazzi dei ricchi si adornavano di oggetti preziosi, ne' quali l'arte rivaleggiava con la materia, e l'anima di questi artisti trasfondevasi intera nelle opere destinate alla immortalità. Così in tanto fervore di opera il maestro spingeva innanzi il discepolo, il discepolo emulava e spesso superava il maestro completandolo, mentre lo splendore dell'uno irradiando l'altro gli confondeva insieme in una sola e medesima gloria, nella gloria della nazione.

Le condizioni odierne dell'arte sono troppo diverse da quelle del passato, nè basta a ricondurla all'antico splendore il desiderio dei tempi che furono quando a questo non si unisce l'opera volonterosa efficace. L'ambiente artificiale nel quale respira l'arte moderna, si raffredda continuamente, e si spenge se non viene rinnuovato mano mano ch'ei va dissipandosi. I comuni, le chiese, le corporazioni, i tirannelli, che con l'aiuto e la protezione alle lettere e alle arti facevano calare un velo su mille delitti, oggi non esistono più. L'arte non è più una forma assoluta della civiltà; ed una nazione può essere grande e civile anche senza vantare sulle altre nazioni il primato dell'arte (e di ciò abbiamo una prova nell'America e nell'Inghilterra). Quindi il facile abbandono per parte dei cittadini e dei governi di questa esplicazione dell'ingegno umano per soccorrere di preferenza le scienze e le industrie, le quali oltre al procurarci rinomanza ci recano un utile immediato e diretto. E certamente per il positivismo attuale Jacquart, Fulton, Watt, Dawy, Appert sono più apprezzati di Raffaello, di Tiziano, di Michelangiolo e di Correggio. Nè so dar torto a chi così la pensasse, perchè in momenti ne' quali è mestieri produrre, produrre, e sempre produrre per procurarsi il necessario: in momenti in cui la ricchezza non può dormire nello scrigno del privato (costretto com'è a tenere i suoi capitali continuamente in circolazione per l'utile proprio che profitta al benessere di tutti) il superfluo manca, e l'arte, che del superfluo si alimenta, languisce, o si piega a blandire i gusti della moda o si prostituisce alle voglie del maggiore e migliore offerente.

Ora, per mantenere vivo ed intemerato questo culto dell'arte, e pagarle il debito di gratitudine che abbiamo con essa, per le glorie passate, conviene che l'opera del governo, e quella collettiva dei municipii e del pubblico sia intelligente, attiva, disinteressata. Bisogna procurare agli artisti provetti le occasioni di fare, incoraggiare i giovani che mostrano disposizione vera e potenza d'ingegno, perchè possano compiere la loro educazione, ed essere inesorabili con la mediocrità, tanto perniciosa alle arti belle, quanto utile nell'esercizio di quelle che oltre l'ingegno creatore, chiedono il sussidio delle varie intelligenze e delle forze collettive dell'uomo.

Gli artisti, siccome oltre agli aiuti materiali hanno bisogno di quelli morali, trovino nelle accademie, nelle biblioteche speciali tutto quanto è necessario a corredare la loro mente di ricche e svariate cognizioni, ed afforzare il loro *credo* artistico. Si facciano grandi esposizioni circolanti nelle principali città d'Italia, perchè gli artisti possano conoscersi fra loro, ed il pubblico conosca pur esso lo stato dell'arte, affini il suo gusto, s'innamori del bello e prenda vero interesse al mantenimento di una gloria dello spirito umano. Le società promotrici si colleghino per raccogliere denaro, acquistino il meglio di queste esposizioni, e con le opere acquistate concorrano alla istituzione di gallerie provinciali che restino documento imperituro della operosità dimostrata in portare la loro pietra alla fondazione di un edificio che sarà gloria della nazione e decoro dell'epoca nostra.

Il Governo, che ha saviamente istituito un numero di premii per incoraggiamento alle arti belle, trovi nelle Società promotrici del Regno e nei Municipii utili collaboratori all'opera da lui incominciata: ed i frutti non tarderemo a raccoglierli, quando alla prontezza dell'ingegno sapremo unire la virilità dei propositi e la perduranza nel fare, senza dei quali ogni più nobile concetto, ogni più savia proposta si scioglie al contatto degli ostacoli come una bolla di sapone al contatto dell'aria.

C. I. C.

manto della legalità, per profittare del beneficio di una legge onde insinuarsi in un collegio, senza ritrattarsi nè convertirsi, ed ivi tentare di mitigare le conseguenze dei principii ammessi dalla maggioranza. Così spiegasi il sig. Ghiczy, uno degli epigoni della sinistra. In guisa che, la delegazione per così dire non conta che 28 membri convinti del partito deakista, quelli appunto cui appartiene la paternità di quest'idea.

È chiaro adunque che sovra 120 membri, quando vi sono tanti amici timidi o tepidi ed ancora non pochi di ripugnanti e qualcheduno di contrario, lo spirito di parte potrebbe fare smarrire il vero scopo obbiettivo. Questo scopo gli è di statuire coscienziosamente, e colla minor perdita di tempo le allocazioni per le spese comuni, relative alla Casa sovrana e sua Corte, rappresentanza all'estero, esercito di terra e di mare. Se i delegati sorti dalla sinistra della Dieta ungarica, proseguendo nel loro intendimento, vengono animati da meticolosità, non vi ha dubbio che quantunque in minoranza nel proprio collegio, possano però comporre una maggioranza nella delegazione plenaria attirando a sè dei centralisti cisleithani. È però ventura che alcuni centralisti professi, e di maggiore autorità trovinsi a far parte del Governo, come sarebbero i signori Giskra, de Plener e de Hasner, nonchè Herbst, testè nominati ministri; questi per vero non possono far a meno di porsi al punto di vista del Governo e della maggioranza dualista.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica il seguente articolo, segnalato dal telegrafo:

L'anno 1867 realizzò ben al di là di ogni aspettativa, e specialmente per la Germania del Nord, l'unità e la forza nazionale. La barriera che alla fine dell'anno scorso sembrava esistere fra la Germania del Nord e la Germania del Sud si trova già soppressa di fatto nelle idee del popolo tedesco. Chi non si rammenta le amare lagnanze intorno alla linea del Meno, che sembrava dover separar il Nord dal Sud? Chi avrebbe in allora osato sperare che sino dall'anno successivo noi ci rallegreremmo della certezza piena e completa d'essere fermamente uniti alla Germania del Sud sotto il rapporto della difesa nazionale e dello sviluppo economico, che ci troveremmo con essa in una comunità che abbraccia i più gravi interessi del paese e gli interessi più diretti del benessere pubblico?

Diggià, alla primavera del 1867, la pubblicazione dei trattati offensivi e difensivi conchiusi con gli Stati della Germania meridionale rèse ai patrioti tedeschi la fiducia che per la difesa dei beni nazionali e dell'indipendenza della patria la Germania tutta è unita, sotto la direzione della Prussia, con un nodo ben più solido ed efficace che non lo sia mai stato sotto l'antica Confederazione.

Il popolo germanico tutto sente e sa ora di essere un popolo unito e potente come non lo fu mai per il passato, ed è con tale convinzione che egli lavorerà con entusiasmo al compimento della sua unità all'interno e della sua grandezza nazionale.

Se la coscienza di ciò che si è fatto solleva qua e là delle apprensioni, avuto riguardo alle velleità di guerra e di conquista che si prestano ad una Germania ringiovanita, il genio del popolo tedesco, come pure la ferma volontà dei suoi governi, dev'essere la guarentigia che le armi della nostra nuova forza non serviranno, se piace a Dio, che ad assicurarci sempre più la pace ed i suoi beneficii.

Quanto più tale convinzione si consoliderà negli animi, tanto più i vantaggi politici del nuovo sviluppo si manifesteranno in tutte le condizioni d'esistenza del nostro popolo, soprattutto pel nuovo slancio che prenderà la nostra industria.

Sinora, in seguito alla grande scossa dell'anno scorso e della pressione risultante dalle incertezze politiche, non è stato concesso al nostro commercio ed alla nostra industria di rialzarsi e prosperare. Ma tosto che le prime conseguenze di quei gravi avvenimenti saranno superate, tosto che si apprezzerà senza partito preso e con maggior fiducia il nuovo stato delle cose, il popolo tedesco risentirà largamente i beneficii fecondi che deriveranno dalle istituzioni recentemente create per il benessere e la prosperità del paese. Come l'anno 1867 maturò i frutti dei semi sanguinosi del 1866, così il 1868 coll'aiuto divino sarà l'anno della salute, della rigenerazione, della felicità dei popoli e del progresso generale e pacifico.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Per mezzo del signor questore di Firenze furono versate nella cassa del Ministero dell'interno L. 200 offerte dalla Rappresentanza comunale di Casalmaggiore (Cremona), per sussidio ai volontari rimasti feriti negli ultimi avvenimenti dello Stato pontificio.

— Al Ministero della guerra è pervenuta in un piego sigillato datato Venezia 5 corrente gennaio la somma di L. 4 in due biglietti della Banca Nazionale con un foglio segnato P. R. nel quale s'accenna essere tal somma dovuta in restituzione alle Casse dello Stato. Detta somma fu versata al Ministero delle finanze.

— Tabella delle stanze dei Corpi al 7 genn. 1868:

Fanteria.

Brigata granatieri Sardegna, stato maggiore a Udine, 1° regg. a Palermo, 2° regg. a Udine.

Brigata gran. Lombardia, stato magg. Bologna, 3° regg. Bologna, deposito Venezia, 4° regg. Bologna, dep. Treviso.

Brigata gran. Napoli, stato magg. Firenze, 5° regg. Firenze, dep. Padova, 6° regg. Padova.

Brigata gran. Toscana, stato magg. Modena, 7° regg. Modena, dep. Rieti, 8° regg. Modena, dep. Terni.

Brigata del Re, stato magg. Piacenza, 1° regg. Piacenza, 2° Piacenza, dep. Cremona.

Brigata Piemonte, stato magg. Milano, 3° regg. Milano, dep. Bergamo, 4° Brescia.

Brigata Aosta, stato magg. Napoli, 5° regg. Napoli, 6° Napoli.

Brigata Cuneo, stato magg. Mantova, 7° regg. Mantova, 8° Firenze, dep. Mantova.

Brigata Regina, stato magg. Messina, 9° regg. Catania, 10° Messina.

Brigata Casale, stato magg. Genova, 11° regg. Genova, 12° Genova.

Brigata Pinerolo, stato magg. Torino, 13° regg. Torino, 14° Torino.

Brigata Savona, stato magg. Salerno, 15° regg. Salerno, 16° Salerno.

Brigata Acqui, stato magg. Palermo, 17° regg. Palermo, 18° Palermo.

Brigata Brescia, stato magg. Bologna, 19° regg. Bologna, dep. Pesaro, 20° Forlì.

Brigata Cremona, stato magg. Milano, 21° regg. Milano, 22° Milano.

Brigata Como, stato magg. Bari, 23° regg. Bari, 24° Barletta.

Brigata Bergamo, stato magg. Pisa, 25° regg. Pisa, dep. Modena, 26° Lucca, dep. Parma.

Brigata Pavia, stato magg. Cassino, 27° regg. Capua, 28° Caserta.

Brigata Pisa, stato magg. Venezia, 29° regg. Venezia, 30° Venezia.

Brigata Siena, stato magg. Firenze, 31° regg. Firenze, 32° Firenze.

Brigata Livorno, stato magg. Ancona, 33° regg. Ancona, 34° Ancona.

Brigata Pistoia, stato magg. Livorno, 35° regg. Livorno, 36° Livorno.

Brigata Ravenna, stato magg. Parma, 37° regg. Parma, dep. Orvieto, 38° Reggio Emilia, dep. Perugia.

Brigata Bologna, stato magg. Chieti, 39° regg. Santa Maria Vetere, 40° Chieti.

Brigata Modena, stato magg. Alessandria, 41° regg. Alessandria, 42° Alessandria.

Brigata Forlì, stato magg. Solmona, 43° regg. Solmona, 44° Aquila.

Brigata Reggio, stato magg. Spoleto, 45° regg. Perugia, dep. Verona, 46° Spoleto, dep. Verona.

Brigata Ferrara, stato magg. Genova, 47° regg. Livorno, dep. Piacenza, 48° Genova.

Brigata Parma, stato magg. Cagliari, 49° regg. Cagliari, 50° Peschiera.

Brigata delle Alpi, stato magg. Terni, 51° regg. Terni, dep. Bologna, 52° Terni, dep. Bologna.

Brigata Umbria, stato magg. Palermo, 53° regg. Trapani, 54° Caltanissetta.

Brigata Marche, stato magg. Verona, 55° regg. Verona, 56° Verona.

Brigata Abruzzi, stato magg. Girgenti, 57° regg. Girgenti, 58° Termini.

Brigata Calabria, stato magg. Palermo, 59° regg. Palermo, 60° Palermo.

Brigata Sicilia, stato magg. Gaeta, 61° regg. Gaeta, 62° Gaeta.

Brigata Cagliari, stato magg. Napoli, 63° regg. Napoli, 64° Napoli.

Brigata Valtellina, stato magg. Nocera, 65° regg. Aversa, 66° Nocera.

Brigata Palermo, stato magg. Catanzaro, 67° regg. Catanzaro, 68° Reggio Calabria.

Brigata Ancona, stato magg. Verona, 69° regg. Verona, 70° Verona.

Brigata Puglie, stato magg. Napoli, 71° regg. Napoli, 72° Napoli.

Corpo d'amministrazione a Torino.

Cacciatori franchi ad Alessandria.

Bersaglieri.

1° Battaglione a Bologna - 2° a Rimini - 3° a Parma - 4° a Massa - 5° a Bologna - 6° a Napoli - 7° a Messina - 8° a Firenze - 9° a Napoli - 10° a Rossano - 11° a Rieti - 12° a Celano - 13° a Belluno - 14° a Orvieto - 15° a Catania - 16° ad Avezzano - 17° a Genova - 18° a Mestre - 19° a Palermo - 20° a Palermo - 21° a Firenze - 22° ad Atessa - 23° a Milano - 24° a Piana dei Greci - 25° a Brescia - 26° a Napoli - 27° a Pavia - 28° a Castelfranco (Emilia) - 29° ad Ancona - 30° a Sassari - 31° a Palermo - 32° a Milano - 33° a Palermo - 34° a Tagliacozzo - 35° a Lecce - 36° a Salerno - 37° a Sora - 38° a Monreale - 39° a Livorno - 40° a Bagheria - 41° a Livorno - 42° a Torino - 43° ad Alvito - 44° a Capua - 45° a Castrovillari.

1° reggimento a Cuneo (1) — 2° regg. a Novara (2) — 3° regg. a Parma (3) — 4° regg. a Capua (4) — 5° regg. a Livorno (5).

Artiglieria.

1° Reggimento (pontieri) a Pavia. 2° Reggimento (piazza) a Torino. 3° (piazza) Capua. 4° (piazza) Piacenza. 5° Reggimento (campagna) Venaria Reale. 6° (campagna) Pavia. 7° (campagna) Pisa. 8° (campagna) Verona. 9° (campagna) Vigevano.

Genio.

1° Reggimento Zappatori a Casale.

Treno d'armata.

Corpo del Treno a Torino.

Deposito cavalli stalloni.

Comando del personale a Ferrara.

Carabinieri Reali.

1ª Legione a Torino. 2ª *soppressa*. 3ª Cagliari. 4ª Milano. 5ª Bologna. 6ª Firenze. 7ª Napoli. 8ª Chieti. 9ª Bari. 10ª Salerno. 11ª Catanzaro. 12ª Palermo. 13ª Verona. 14ª (allievi) Torino.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza cavalleria a Saluzzo.

Regg. Piemonte Reale cavalleria a Bologna.

Regg. Savoja cavalleria a Foligno, deposito a Foligno.

Regg. Genova cavalleria a Pistoia, dep. a Firenze.

Lancieri.

Regg. Lancieri di Novara a Caserta.
Id. di Aosta a Parma.
Id. di Milano a Lodi.
Id. di Montebello a Udine.
Id. di Firenze a Napoli.
Id. Vittorio Emanuele a Nola.
Id. di Foggia a Vercelli.

Cavalleggeri.

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo a Verona.
Id. di Monferrato a Firenze, deposito a Parma.
Id. di Alessandria a Milano.
Id. di Lodi a Vicenza.
Id. di Lucca a Padova.
Id. di Caserta a Savigliano.

Regg. Ussari di Piacenza a Milano.

Regg. Guide a Torino.

(1) Battaglioni che lo compongono: 1°, 6°, 7°, 9°, 13°, 19°, 21°, 27°, 41°.
(2) Id. 2°, 4°, 8°, 10°, 11°, 15°, 17°, 37°, 42°.
(3) Id. 3°, 5°, 12°, 18°, 20°, 23°, 25°, 38°, 43°.
(4) Id. 26°, 28°, 29°, 30°, 31°, 32°, 33°, 40°, 44°.
(5) Id. 14°, 16°, 22°, 24°, 34°, 35°, 36°, 39°, 45°.

— Al cenno che, tratto dall'*Indép. belge*, demmo ieri l'altro intorno alla nuova carta così detta madreperla, aggiungiamo la seguente nota del giornale di Parma il *Presente*:

Chiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori e in special modo dei padri di famiglia sul seguente articolo che ci comunica l'egregio nostro amico dottor Clemente Asperti.

Fra le novità che ci giungono dalla Francia, merita d'esser ricordata una specie di cartoncino a diverse tinte cangianti, bellissimo e piacevole a vedersi pel suo aspetto madreperlaceo. Appunto con questo cartoncino si sono fatti i viglietti di visita d'ultima moda in quest'anno.

Desideroso di conoscere quale fosse la materia che vedevasi applicata superficialmente a strati sulla carta, e che appunto produceva quel singolare effetto, ho potuto, dopo alcune esperienze, persuadermi che dessa era costituita di acetato di piombo o *sale di saturno*: resterebbe a studiarsi il modo di sua applicazione, ma non crediamo che desso meriti la fatica di rinvenirlo per le seguenti considerazioni, le quali formano lo scopo principale di questi cenni che, spero, varranno a mettere presto giù d'uso il nuovo ritrovato.

Le tinte delicate di questa carta dipendendo da un sale solubile di piombo, non potranno certo essere durature e troppo presto andranno soggette ad annerirsi, specialmente se esposte ad esalazioni solforose, le quali per es. s'incontrano dove siavi illuminazione a gaz.

Ma ciò che varrà a far respingere assolutamente l'uso del nuovo cartoncino è l'azione venefica che con esso si può esercitare, quando la materia facilmente staccabile dello strato superficiale potesse essere ingerita per qualche inavvertenza.

Ed il pericolo non è molto lontano, perchè il sale di piombo che abbiamo indicato, ha un sapore dolciastro, e quindi un fanciullo potrebbe facilmente essere tratto in inganno con uno di questi viglietti di visita che a profusione ora si trovano abbondanti per le stanze di quasi tutte le case.

È da osservarsi ancora che la nuova carta per la sua eleganza potrebbe facilmente essere impiegata per giocattoli, e più specialmente per scatoline da dolci: allora ognuno vede come si dovrebbero staccare particelle della materia nociva (per altro poco aderente alla carta) e mischiarsi ai dolci, coi quali, come vedemmo, ha per sventura di comune il sapore atto a trarre in errore anche un adulto.

Queste poche parole ho voluto gettare giù in fretta pel *Presente*, credendo di non dover tardare a dare un utile avvertimento al pubblico. C. ASPERTI.

— Il *Giornale di Napoli* del 7 ha ricevuto dal prof. Palmieri la seguente nota in data del 6, ore 10 antimeridiane:

Le lave proseguono sul cono del Vesuvio per la medesima direzione, dividendosi alla base in due rami: uno meno imponente volto verso Torre del Greco accenna alle lave del 1822, e l'altro più grosso, scorrendo sulle lave del 1858, continua sotto i *canteroni*, ove ha fatto qualche danno radendo i boschi cedui onde quel colle è rivestito. Il *cono Centrel* non è stato coperto da questa lava come altri disse; esso fu raggiunto e non sepolto da una delle lave scorse nel mese di novembre. La nuova lava ha sul cono una direzione diversa.

I due rami di lava, de' quali di sopra è detto, nelle ultime 24 ore hanno camminato meno di ieri; entrambi accennano ad intercettare le vie per le quali si va fino all'Osservatorio, l'uno alla strada vecchia e l'altro alla strada nuova. Gli abitanti di Torre del Greco impauriti hanno portato via i loro coralli; ma fino a che le lave scendono solo dalla cima del cono, non vi è da temere per le città sottoposte.

Ad onta del cattivo tempo, molti curiosi, per lo più popolani, vengono la notte a godere lo spettacolo del fuoco.

— *R. Deputazione di storia patria in Modena* — Nella seduta del giorno 3 corrente mese il presidente cav. Carlo Malmusi legge una notizia del marchese Giuseppe Campori sopra la vita di Bartolomeo Cavalcanti fiorentino, illustre letterato e politico del decimosesto secolo, corredata di diciotto lettere inedite del medesimo e di altri documenti che a lui si riferiscono e che chiariscono alcuni punti della storia di quei tempi. Fra i quali documenti è notevole una lettera confidenziale di Cosimo I de'Medici al duca di Ferrara Alfonso II, in cui si dà minuto ragguaglio della congiura di Pandolfo Pucci, accennandovisi il Cavalcanti come promotore e fautore della medesima.

Modena, 4 gennaio 1868.

Pel Segretario: A. CAPPELLI.

— Il *Panaro* di Modena pubblica un nuovo specchio delle vendite dei beni ecclesiastici in quella provincia. Sul prezzo complessivo d'incanto di lire 624,112 50 si ottenne nell'aggiudicazione un aumento di lire 79,637 94, e perciò una somma di lire 703,750 e 44 cent.

— La *Gazzetta d'Ancona* riferisce che nei giorni 3 e 7 corrente mese ebbero luogo presso quella prefettura altre aste sui beni ecclesiastici. Alla prima sopra 14 lotti ne furono venduti 7 al prezzo di lire 83,300 e peritati in lire 79,031 96, quindi coll'aumento di lire 4268 04. Alla seconda sopra 12 lotti ne furono venduti 6 al prezzo di lire 62,425 e peritati lire 46,237 32, cioè coll'aumento di lire 16,187 68.

— Nel giorno 24 dicembre dello scorso anno tenevasi nell'aula municipale di Como l'adunanza del Comitato promotore dell'istruzione del popolo della campagna. Lo scopo di questa eletta riunione era quello di incoraggiare con premi d'onore e con speciali sussidi i maestri e le maestre rurali della provincia che avevano meglio meritato nell'arduo adempimento dei buoni uffici educativi.

Intervenivano a quell'assemblea le precipue magistrature, il fiore della cittadinanza, ed anche una notevole affluenza di popolo. Innanzi a quella eletta schiera notavansi cinquantasei fra maestri e maestre, a cui era stato aggiudicato od un premio od un sussidio. Era la prima volta che la sacra legione dei pubblici educatori veniva fatta segno della pubblica riverenza, e diremo anche della pubblica gratitudine. Il benemerito signor Castellini, direttore del collegio della Cameriata, aveva posto a disposizione del Comitato un fondo di 500 franchi, investiti sulla Cassa di risparmio, ed aveva fatto a titolo di premio d'onore coniare speciali medaglie d'argento e di bronzo, da distribuirsi ai più esemplari maestri di campagna. I premi ed i sussidi non vennero aggiudicati che in seguito ad accurate visite fatte ad ogni singola scuola. Il segretario del Comitato professore Regazzoni lesse la relazione sull'esito delle visite fatte, e potè offrire notizie così preziose intorno agli atti di abnegazione e di sacrificio dei più benemeriti fra i maestri e le maestre, che l'uditorio interruppe più volte quella lettura con vivo scoppio d'applausi, e si vide tal fiata commosso sino alle lagrime.

Dopo quella relazione, il fondatore dei premi signor Castellini lesse uno splendido discorso intorno alla tanto desiderata riforma delle scuole massimamente rurali, e fece conoscere il nuovo indirizzo educativo che esse dovrebbero avere.

Il regio provveditore degli studi diresse affettuose parole di ringraziamento ai benemeriti promotori di questa provvida istituzione, e si congratulò vivamente coi maestri e colle maestre, che fra i più ardui stenti della vita seppero assumersi l'apostolato del bene.

A quelle benevole parole volevano pur rispondere quei buoni educatori, ma l'ora fattasi tarda non lo permise, ed il popolo plaudente con affettuose strette di mano salutò cordialmente quei buoni educatori, e disse che avrebbe con eguale esultanza veduto ripetersi ogni anno questo eletto convegno, a cui diede già il nome popolare della festa dei maestri.

Per sovvenire l'opera del Comitato, che, oltre ai premi fondati dal Castellini, elargì anch'esso speciali sussidi ad una maestra ed a sette maestri, venne ora in aiuto il Consiglio provinciale, accordandogli una elargizione di mille franchi.

Noi stiamo attendendo anche dal Comitato di Milano una simile festa, appena potrà esso conoscere a quali scuole ed a quali maestri vennero già impartiti dalla Deputazione provinciale i vistosi sussidi posti a sua disposizione nella ingente somma di lire quaranta mila dal Consiglio provinciale. Questo stato di sospensione da parte del Comitato era reso necessario per non esporsi al pericolo di duplicare i sussidi, od intralciare in qualsiasi modo l'azione ufficiale della provinciale rappresentanza. Ad ogni modo noi vorremmo che simili feste si diffondessero da per tutto, perchè più di tutto rivelano le cure che il paese sa prendere per migliorare le plebi campagnuole. (*Lombardia*)

— Da quasi un anno cessava lo scuotimento del territorio di Monte Baldo, delle colline e montagna, e gli abitanti speravano allontanato per sempre lo spaventoso fenomeno, la cui natura e carattere nemmeno per approssimazione potevano essere descritti nella relazione della Commissione inviata sopra luogo nel decorso anno onde prevederne le conseguenze rapporto alla sicurezza.

Ma nel primo giorno del principiato anno, dice la *Sentinella Bresciana*, ricominciavano le scosse e rinnovavansi talmente frequenti nel sabato (4) e nella notte della domenica, che in diciotto ore se ne contarono dieci, delle quali tre della massima violenza e notevole durata, talchè alcune persone ricoveravano nelle barche, e quasi tutte vegliavano incerte durante la notte. Nel paese di Malcesine, di circa duemila abitanti, sono stanziati un distaccamento del 50° fanteria, impiegati di finanza, carabinieri e guardie doganali, che non possono lasciare le case e la residenza.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dall'11 al 20 dicembre 1867.

Lettere: Kinakau R. Q. Malacca — Re di Portogallo, Lisbona.

Stampe: Almici Camillo, Torino — Bacci Angiolo, Fauglia — Carassole M., Montevideo — Fiorucci Carolina, Livorno — Guggini Onofrio, Bivona — Pievano di Vergelle — Rossi D. Giovanni, San Martino a Pianelle — Rubessa Santa, Fiume — Targiani Tozzetti Carlo, San Marcello.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 8.

Il Senato votò il progetto di legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone del 1868 e abolisce l'imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 *monitors*.

La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

Berlino, 9.

Ad un banchetto, al quale era convenuta la società aristocratica, il conte di Bismark pronunziò un discorso, dando spiegazioni sulla situazione politica. Disse che lo spettro d'una guerra colla Francia è una pura fantasmagoria, ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

Parigi, 9.

Situazione della Banca. — Aumento anticipazioni 1/3; biglietti milioni 10 1/3. — Diminuzione numerario 1/3; portafoglio 1/2; tesoro 16 3/4; conti particolari 19 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Rendita francese 3 %	68 65	68 70
Id. italiana 5 % in cont.	41 80	41 90
Id. id. 15 genn.	41 77	41 92
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	162	162
Ferrovie austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	325	325
Ferrovie lombardo-venete	341	338
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	97	96
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40

Londra, 9.

Consolidati inglesi . . . . . 92 1/4 — 92 1/4

Parigi, 9.

La *Patrie* annunzia che il conte di Goltz ebbe questa mattina una conferenza col marchese di Moustier. Soggiunge che lo stato di salute di Goltz non gli permetterà di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata.

Parigi, 9.

Corpo legislativo. — Discussione del rapporto supplementare della legge sulla stampa.

Picard parla contro i processi intentati ai giornali.

Rouher risponde che il Governo non intende di proibire la discussione, ma il resoconto non ufficiale.

Bethmont depone una domanda d'interpellanza sui nuovi ostacoli posti alla stampa.

Discutesi quindi la legge militare. Un emendamento di Lambrech, relativo ai casi d'esonero, combattuto da Niel e da Gressier, viene adottato dalla Camera.

Tutti gli altri emendamenti vengono respinti.

Adottansi tutti gli articoli sino al 30°.

Berlino, 10.

La *Gazzetta della Croce*, parlando sull'asserzione dei giornali circa un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, dice: Noi pure desideriamo una pace ed un'amicizia intima e feconda fra i due Stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa. Quanto alla questione d'Oriente, noi non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Ci auguriamo cordialmente che l'Austria adempia il più completamente che è possibile la missione tedesca in Oriente.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 9 gennaio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato di 4 a 6 mm. nel nord e si è abbassato di altrettanto nel sud, ove le pressioni sono sotto la normale.

Pioggia e cielo nuvoloso. Mare mosso. Domina forte il nord-est.

Le pressioni sono molto alte al nord d'Europa, ove il barometro è stazionario.

Qui pure è stazionario e soffia forte il nord-est.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754 0	mm 754,7	mm 757,0
Termometro centigrado	7,0	7·0	2,5
Umidità relativa	54 0	53,0	58 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NE quasi for.	N forte	N debole

Temperatura massima . . . . + 8,0
Temperatura minima . . . . + 4,0
Minima nella notte del 10 gennaio . . . + 2,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Il Marchese di Villemer*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Pia de' Tolomei*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Donna romantica*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 10 gennaio 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. »		48 60	48 55	48 60	48 55	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.		68 50	68 20	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0 . . . . »		33 90	33 80	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . . »	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Liver. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	» »	» »	» »	» »	153 »	
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	500	183 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	505	» »	» »	» »	» »	395 »	
Dette in serie picc. di 12 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »		» »	» »	» »	» »	49 3/4	
3 0/0 idem . . . . »		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 95	28 90
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	115 1/8	115 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	90			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		23 05	23 02
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 48 55-60 per il 15 corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

4500

Avviso d'asta.

Nel locale di residenza del ricevitore del registro in Correggio nel giorno 22 gennaio 1868 si procederà alla vendita dei seguenti beni.

Numero dei lotti	Numero della tabella	Descrizione sommaria dello stabile: Comune e luogo ove è sito, sua denominazione e provenienza	Descrizione sommaria dello stabile: Sua natura o coltivazione, confini, sezioni e numero di mappa, reddito imponibile o estimo catastale	Superficie in misura legale: Ett.	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale: Biol.	Tavole	Contributo principale fondiario (Lire Cent.)	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo (Lire Cent.)	Diritti e pesi inerenti al fondo (Lire Cent.)	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto (Lire Cent.)	Deposito per cauzione delle offerte (Lire Cent.)	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (Lire Cent.)
4	61	**Correggio.** *Monache di Sant'Ilario di Reggio nell'Emilia.* Possessione posta in Villa Budrio, comune di Correggio, composta di un sol corpo di terreno intersecato dalla strada di Correggio e dal Cavo Naviglio con fabbricati rustici e sue dipendenze.	La sua coltivazione è a cereali, alberata, vitata, con prato irrigabile. Figura in catasto alla sezione di Villa Budrio colli numeri 8, 15, 17, 120, per una rendita imponibile di L. 1,139 51. — Confina: a levante con Rosa Pietro e col Pio Istituto della Trinità di Reggio, a mezzodì col nominato Istituto e con Cattania D. Carlo; a ponente con Gasparini Luigi e con Viselli Antonio; a settentrione con la Mensa Vescovile di Reggio Emilia e con le ragioni Boschetti.	21	56	37	73	57	224 55	1534 »	»	57609 20	5760 92	200 »

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

La Commissione d'incanti del Ministero di marina radunatasi il giorno 8 corrente per verificare le offerte che fossero, come da avviso d'asta del 19 dicembre p. p., state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 2° dipartimento di vari oggetti di metallo lavorato, dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta che una sola offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono da provvedersi alla R. marina nel 2° dipartimento (Napoli) vari oggetti di metallo lavorato, per la complessiva somma di L. 58,000 circa.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 11,600.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 14 del corrente mese, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di oggetti di metallo lavorato alla R. marina nell'arsenale di Napoli, di cui in avviso d'asta del giorno 8 gennaio 1868. ».

Al mezzodì del giorno 19 detto gennaio le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 8 gennaio 1868.

Il Segretario ai contratti Celesia.

83

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 353,300 01, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 12 dicembre corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale di 1ª categoria, detta Centrale, da Cagliari a Terranova, compreso fra l'abitato di Sorgono ed il rivo Orgolilai, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 9524 80,

si procederà alle ore 12 meridiane di sabato 18 gennaio p. v, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione della somma di lire 335,635 01, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 2 maggio 1867, riveduti e modificati dal Ministero li 11 novembre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne, ossia nel periodo di mesi diciotto.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà nove mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 3,200 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 30 dicembre 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo sezione.*

4563

Direzione demaniale di Firenze - Provincia di Arezzo

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni in esecuzione della legge 15 *agosto* 1867, *n.* 3848, *sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

Si fa noto che essendo rimasto fallito il primo incanto tenuto per pubblica gara il 28 dicembre 1867 nel palazzo demaniale in Arezzo quanto al lotto della tenuta di Cesa qui sotto indicato, sarà proceduto al secondo incanto mediante schede segrete in ordine al prescritto dall'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3848, nel giorno 13 gennaio 1868 nello stesso locale in Arezzo a ore 10 antimeridiane sotto la presidenza dell'incaricato della Commissione di sorveglianza, e coll'intervento del rappresentante l'amministrazione finanziaria per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente e sotto le appresso condizioni:

1° I concorrenti giustificheranno di avere eseguito il deposito in una cassa dello Stato del decimo del prezzo sul quale sarà aperto l'incanto, sia in contanti, sia in titoli del debito pubblico, sia in cartelle emesse dal R. Governo a forma dell'art. 17 della suddetta legge.

2° Consegneranno al presidente agli incanti in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da lire 1, e saranno ammesse anche le offerte per procura e per persona da nominarsi sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del citato regolamento.

3° Dal momento dell'apertura delle schede cessa il diritto di presentare offerte.

4° La liberazione si effettuerà quand'anche si presentasse un solo oblatore, purchè la sua offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto, e si avrà come non avvenuta l'offerta minore.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per le spese di trapasso, iscrizione, trascrizione ipotecaria, stampa degli avvisi d'asta, affissione, inserzione nei giornali, ecc., il liberatario dovrà depositare entro 10 giorni dall'aggiudicazione una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato e alle condizioni generali e speciali ivi designate; qual capitolato con i documenti di corredo trovasi ostensibile nell'uffizio del delegato demaniale in Arezzo a piacere dei concorrenti.

N. d'ord. dei lotti	N. d'ord. delle tabelle	Indicazione sommaria dei beni che si pongono in vendita	Comune ove sono situati	Valore estimativo	Deposito per cauzione	Valore presuntivo delle scorte e mobili esclusi i bestiami
144	171	La tenuta di Cesa proveniente dalla Mensa Vescovile di Arezzo, composta del fabbricato di agenzia e di n. 27 poderi con le respettive case coloniche, di quattro piccoli fabbricati ad uso di fornace, di mulino, e da inquilini, con terre spezzate. La qual tenuta è segnata nelle mappe catastali nelle sezioni B, C e E, dell'estensione di ettari 580, are 73, di terreni lavorativi, prativi, alberati, vitati, pioppati ed olivati.	Marciano	1,157,565 19	115,756 52	73,000

NB. Le piante di alto fusto allevate per il taglio saranno valutate nell'atto della consegna a forma dell'art. 117 del regolamento, ed il prezzo verrà corrisposto come al successivo art. 118.

Dall'uffizio del delegato demaniale in Arezzo, li 31 dicembre 1867.

L'Ispettore delegato BARTALINI.

40

R. SOTTOPREFETTURA Del Circondario di Pinerolo

Avviso d'asta

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 *della legge* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 4 e 11 dicembre corrente mese della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, si procederà alle ore dieci antimeridiane del giorno 18 gennaio 1868, in questo ufficio di sottoprefettura, coll'assistenza del signor sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del signor ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto unico.

Cascina in territorio di Vigone detta del Rondello, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino, della superficie di ettari 100 80 33.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 188,711 73.

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 778.

Il deposito a farsi per cauzione delle offerte ond'essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo sul quale gl'incanti sono aperti, cioè L. 18,871 17.

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli di debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valor nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi agl'incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta della tesoreria provinciale di Torino, constatante il deposito del decimo.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 p. 100 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, nonchè i documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla sottoprefettura di Pinerolo, il 27 dicembre 1867.

Il Segretario: VIECCA.

49

Avviso.

Si rende noto per ogni buon fine di ragione che con istrumento de' 9 gennaio 1868, passato ai rogiti del sottoscritto, il signor Pietro del fu signor Niccola Monin, possidente e locandiere domiciliato in Firenze, ha ceduto al signor Giovanni di Carlo Weischedel dimorante attualmente in detta città, l'esercizio e tutti i mobili della locanda fin qui condotta da esso signor Monin in uno stabile di sua proprietà posto in via Tornabuoni, n. 13, e conosciuta sotto il nome *La Pensione Svizzera.*

Firenze, 10 gennaio 1868.

84 Ferdinando Ricci, not.

Avviso.

Firenze, li 9 gennaio 1868.

Si deduce a pubblica notizia che con privato atto dell'8 gennaio volgente, recognito dott. Grandi, e registrato in Firenze il dì 9 successivo, i signori Giuseppe Castagno e Giuseppe Baretta acquistarono dal sig. Filippo Compaire tutte le mercanzie e masserizie esistenti nella taberna di liquorista posta in via dei Martelli al n. 7, e che da indi in qua detta taberna è condotta dai prefati.

Firmati:
Giuseppe Castagno.
Giuseppe Baretta.

78

Avviso.

Cesare Romanoni usciere addetto alla pretura di Cascina nella provincia di Pisa e possidente domiciliato a Cascina deduce a pubblica notizia che ha inibito a Pietro e Venanzio padre e figlio Orsi, agricoltori domiciliati in comunità di Pescia nel popolo del Castellare, di comprare e vendere per di lui conto ed interesse bestiame da ristallo e da lavoro senza l'espresso consenso di esso inibente; e quindi dichiara che non riconoscerà per valida ed obbligatoria qualunque contrattazione di tale genere venisse posta in essere dai suddetti Orsi e loro famiglia senza il di lui espresso consenso.

68

73 Avviso.

Il signor Francesco Frilli di S. Piero a Sieve deduce a pubblica notizia che Giovanni Iandelli colono del suo podere posto nel popolo di S. Maria a Spugnole non ha alcuna facoltà di contrattare e così di vendere e comprare bestiame e altro pel detto podere, e che non riconosce alcun contratto che si facesse dal nominato colono senza la di lui espressa licenza e consenso.

Firenze, il dì 9 gennaio 1868.

Estratto di sentenza.

Il R. tribunale civile di Como ha pronunciato la seguente

Sentenza

Sugli atti presentati dal sacerdote don Carlo Buzzi di Rodero tutore della minorenne Francesca Buzzi di Giuseppe per la dichiarazione d'assenza di quest'ultimo.

Ritenuto che vennero adempiute tutte le prescrizioni portate dall'articolo 23 Codice civile;

Visti gli articoli 794 Codice procedura civile, e 23, 24 Codice civile;

Ha dichiarata

L'assenza di Giuseppe Buzzi *quondam* Antonio, possidente di Rodero, che si allontanò da questi Stati fino dall'ottobre 1855, per tutti gli effetti di legge.

Como, addì 5 luglio 1867.

Firmato: Gambini
» Redaelli — Levi, agg. giud.
» Restelli, canc.
Avv. Patti.

79

76 Avviso.

Col privato atto de' 26 decembre 1867; recognito Guidi e registrato in Firenze nel 28 successivo, debitamente depositato nella cancelleria del tribunale civile di questa città ff. di tribunale di commercio, e pubblicato in estratto a forma di legge, è stata posta in essere una Società in nome collettivo fra la signora Maria Gedrini e Elena Batelli colla ditta Gedrini e Batelli collo scopo di esercitare un commercio di rivendita in dettaglio di manifatture estere e nazionali in una taberna in via degli Strozzi, con un capitale complessivo di lire italiane settemila quattrocento, e per la durata di anni tre, colla rappresentanza, direzione e firma di ambedue le associate collettivamente, e come dal detto atto depositato come sopra nel dì 30 decembre ultimo scorso.

Firenze, ... gennaio 1868.

Maria Gedrini.
Elena Batelli.

Estratto di istanza *per nomina di perito.*

Si rende noto che mediante istanza presentata all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile di Firenze nel giorno 3 gennaio 1868, il signor marchese Luigi Ridolfi nella sua qualità di direttore della Banca Toscana di credito per le industrie e commercio d'Italia, residente in Firenze, domiciliato nella sede di detta Banca posta in Borgo degli Albizzi, N. 29, rappresentato dal dottor Tito Sbragia, ha domandato la nomina di un perito per la stima dei beni infrascritti all'oggetto di compiere la vendita giudiciaria a pregiudizio del signor Cosimo Simonetti incoata con il precetto di giorni 30 fatto notificare al prefato signor Cosimo Simonetti da un usciere addetto al tribunale civile di Firenze nel giorno 20 novembre 1867, registrato a Firenze li 21 detto, reg. 15, fog. 21, N. 19,985, e trascritto all'uffizio ipotecario di Firenze il dì 7 dicembre 1867, vol. 14, art. 42, e ciò per ottenere pagamento del credito che la Banca sopra ricordata tiene verso il nominato Simonetti in forza della sentenza proferita dal R. pretore del terzo mandamento di Firenze il 5 ottobre 1867, registrata a Firenze il 17 ottobre detto, reg. 19, fog. 137, N. 6162.

I beni da stimarsi sono i seguenti:

Uno stabile di proprietà di detto signor Cosimo Simonetti posto in Firenze e descritto ai campioni estimali della comune di Firenze in sezione C, particelle di N. 477 e 478, articolo di stima 317, con rendita imponibile di L. 446 34, cui confina: 1° via Romana, 2° via del Gelsomino, situato nel circondario delle ipoteche di Firenze.

La suddetta istanza ed il presente avviso sono stati fatti in obbedienza agli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile e per ogni altro più utile fine ed effetto di ragione.

Firenze, li 3 gennaio 1867.

59 Dott. Tito Sbragia.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del di quattro gennaio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaio ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Achille, Carolina, Adelaide, Antonia e Clotilde del fu signor Francesco Pani, ed insieme con detta Adelaide Pani il signor Salvadore del fu Giuseppe Latini di lei marito impiegato; il signor Carlo, figlio maggiore del vivente Ulisse Pani, possidenti domiciliati in Firenze; l'eccellentissimo signor dottor Pietro Capei, legale domiciliato in Firenze, in questa parte come curatore di Leopoldo e Telemaco, figli minori di detto Ulisse Pani; il signor Enrico del fu Agostino Cecchi, possidente domiciliato in Firenze, nella sua qualità di curatore di Arturo, Virginia, Eugenia, Rita ed Emilio, figli minori di Anchise Pani, e il sig. Ulisse del fu Francesco Pani, industriante domiciliato in Firenze, e il signor Giuseppe Emilio del fu Francesco Merlini, impiegato domiciliato in Firenze, come sindaco definitivo al fallimento del signor Anchise del fu Francesco Pani, ciascuno per ogni loro diritto ed interesse, attesa l'espropriazione per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del 31 dicembre 1865, e per lo spostamento di un tronco della strada ferrata aretina, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento seminativo, vitato, pioppato e recinto da muro situato sulla via detta dei Gherardi, e viene staccato da una particella di terreno che è aggregato ad una villetta pure dei fratelli Pani, confinato: 1° a levante gli stessi proprietari colla rimanenza della particella, 2° a mezzogiorno via dei Gherardi, 3° strada ferrata aretina, 4° Bini, ora comunità di Firenze, descritto ai campioni catastali della comunità di Firenze, già di Fiesole, alla particella 1261, per porzione articolo di stima 440 nella sezione H.

Qual vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane quattromila ottantasei, ivi compreso ogni e qualunque titolo d'indennità; qual prezzo dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al 5 per cento dal dì 15 agosto 1867, previa giustificazione della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii,
54 *proc. della comunità di Firenze.*

Omologazione di concordato.

Con sentenza del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio del 7 gennaio 1868 è stato omologato il concordato giudiciale fra la fallita Maria Manetti e i di lei creditori, ed è stata la fallita stessa dichiarata scusabile.

75 Dott. Dante Prezziner, proc.

77 Avviso.

Rimasta invenduta al pubblico incanto del dì 7 gennaio corrente la Palazzetta attenente alla eredità beneficiata del fu signor Pietro Sevieri, posta in questa via del Corso Reale, numero 101, sarà nuovamente esposta agli incanti il dì 17 gennaio 1868 alla pubblica udienza del tribunale civile di Livorno col ribasso del 10 per cento sul prezzo di stima di lire it. 24,948 58 centesimi attribuitole dal perito signor Francesco Bevilacqua con sua relazione del dì 22 ottobre 1867.

Livorno, 8 gennaio 1868.

Dott. Alberto Sansoni, proc.

74 Avviso.

Francesco Baccigalupi e G. B. Bovone pubblicano che fino dal primo gennaio anno corrente, Odoardo Rigoli cessò dalla gerenza ed amministrazione della loro impresa di commissioni, ecc., e che esso Rigoli è stato soddisfatto e saldato del suo onorario a tutto il trentuno dicembre 1867 come ne consta per l'atto di quitanza registrato a Firenze il dì otto gennaio 1868.

Baccigalupi e Bovone.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.